

CORRIERE DELLA SERA

L'INTERVISTA

Lella Golfo: «Non c'è mai stata davvero la volontà politica di eleggere una donna»



Virginia Nesi



L'ex parlamentare e presidente della Fondazione Marisa Bellisario Lella Golfo (Imagoeconomica)

L'ex parlamentare e presidente della Fondazione Marisa Bellisario Lella Golfo è delusa. Per lei eleggere una presidente della Repubblica poteva essere un'occasione per «abbattere il muro di maschilismo». Nel 2011, insieme ad Alessia Mosca, è stata firmataria della legge bipartisan (entrata poi in vigore ad agosto 2012) che - attraverso quote di genere progressive fino al 33 per cento - tutela la parità di genere nell'accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società quotate. «Anche allora si diceva che non c'erano donne o che non erano preparate: tutte manfrine che ho dovuto subire, poi si è rivelato il contrario».

I nomi delle candidate c'erano.

«Sono state messe tutte nel tritacarne: Marta Cartabia, Letizia Moratti, Elisabetta Belloni, Elisabetta Casellati. Sulla presidente del Senato vorrei spendere una parola».

Prego.

«Non so se è stato per ambizione, però lei ci ha messo la faccia, è andata fino in fondo. Io sono sicura che Matteo Salvini sapesse che non sarebbe stata eletta, allora mi chiedo perché l'abbia mandata allo sbando».

Iscriviti alla newsletter

LA 27^{VENTISETTESIMA} ora Il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro

Ogni martedì storie, idee, inchieste e anticipazioni

Gli articoli più letti

Lei ha insistito per essere votata.

«Io non so se questo sia vero oppure no. Evidentemente le hanno assicurato che quanto meno il centrodestra le avrebbe dato i voti. [È stata sconfitta](#)».

Ma?

«Dico chapeau perché è una donna che ci ha messo la faccia. Non tutte hanno avuto il coraggio. Tutte queste donne non sono state interpellate da nessuno. I grandi elettori buttavano nomi nel tritacarne per questioni personali. Sono amareggiata. Abbiamo perso l'ultima occasione che avevamo».

All'inizio sono stati in molti ad affermare di voler [eleggere una donna](#).

«Sembrava fosse fatta. Nelle difficoltà della politica il nome di una donna poteva essere la salvezza. Lo ripeto, sento amarezza, sconfitta».

Iniziamo da Letizia Moratti.

«Se c'è stato un Expo a Milano lo si deve a lei».

Marta Cartabia.

«Credo che non sia mai stata presa in considerazione da nessuno. Né Enrico Letta né Matteo Renzi hanno fatto nomi di candidate. I nomi [sono arrivati dal centrodestra](#) ma senza alcuna consapevolezza di quello che stavano facendo».

Elisabetta Belloni.

«Nessuno l'ha mai consultata. Hanno fatto capire che poteva essere lei la candidata al Quirinale. Poi arriva [la doccia fredda di Matteo Renzi](#). Anche Sergio Mattarella aveva la delega ai servizi segreti durante il governo D'Alema. Non scegliere Elisabetta Belloni perché direttrice dei servizi segreti risulta solo un pretesto».



Sergio Mattarella e Lella Golfo

Lei ha sostenuto che si è persa un'occasione per infrangere un tabù.

«L'avevamo a portata di mano quella possibilità, ma è scemata, svanita in un momento. Io mi ero illusa, ci ho creduto anche perché erano tutte donne candidabili. Ma una presidente donna non era negli obiettivi dei grandi elettori».

Cosa non ha funzionato?

«Non c'era volontà politica, né a sinistra né a destra. Io vorrei vedere se mettessimo su una bilancia le doti dei candidati e delle candidate».

I Podcast del Corriere



Fortissime: il viaggio delle eroine

di Barbara Stefanelli e Greta Privitera



Il podcast che smonta il mito della forza solo muscoli. Con Andrea Delogu, Ariete, Ema Stokholma, Rosella Pastorino, Eva Riccobono, Lea Melandri, Donatella Di Pietrantonio, Cathy La Torre e tantissime altre protagoniste.

Oltre la violenza



L'ultima vittima:

15 gennaio | Motta Santa Lucia (CZ) | 40 anni

strangolata dal marito

Gratis la prima settimana

A seguire 4,99€ 3,99€ al mese per sempre.



Scarica l'app «La Lettura»

per smartphone, tablet e pc.



CORRIERE DELLA SERA

